

2.4.8

Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile

Feuchte Hochstaudenfluren der planaren und montanen bis alpinen Stufe

Hydrophilous tall herb fringe communities of plains and of the montane to alpine levels

Codici habitat:

Natura 2000: 6430

Corine: 37.7

EUNIS: E5.4

Inquadramento generale

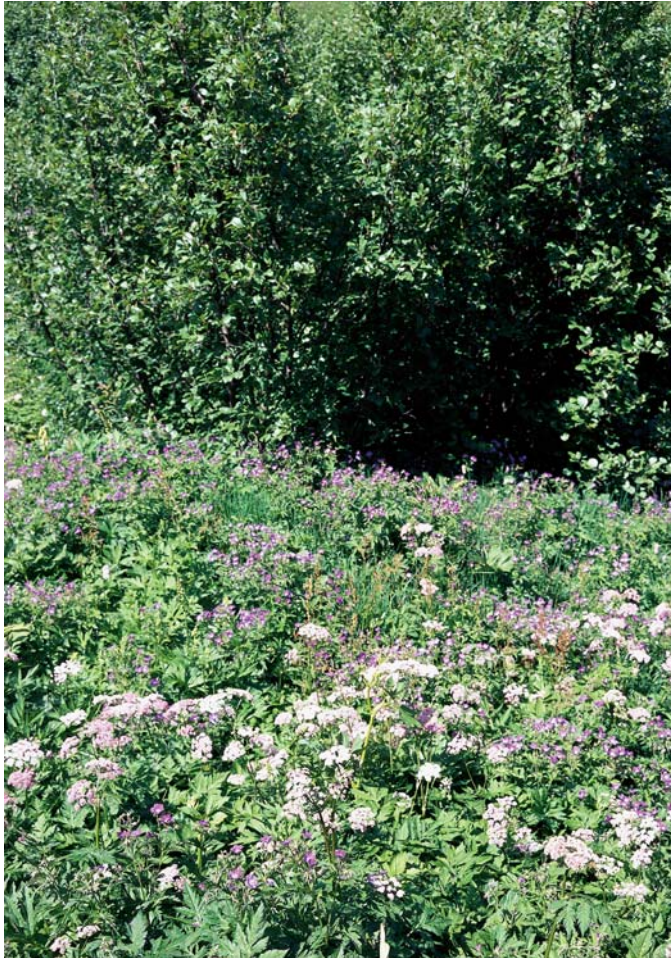
Questo tipo di habitat consente di attribuire dignità a diverse comunità vegetali, a volte collegate con stadi abbandonati dei molini (in massima parte inquadrabili proprio in *Molinietalia*), e in altri casi già manifeste espressioni pre-nemorali localizzate al margine di boschetti umidi (alnete, saliceti ripariali). Ma se questo vale soprattutto per aree di fondovalle, fino alla fascia montana, i boschi subalpini e le radure lungamente innevate tra i pascoli alpini e in prossimità delle malghe, nonché stazioni di accumulo al margine dei detriti di falda, sono spesso caratterizzati da consorzi di megaforbie subigrofile (*Mulgedio-Aconitetea*) che rappresentano una costante del paesaggio alpino.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

In questo codice si possono includere diverse comunità vegetali, appartenenti a differenti classi di vegetazione, da quelle più prossimo-naturali a quelle che spesso sono espressione di stadi transitori derivanti dalle forme di utilizzazione del bosco o dei prati umidi. Anche il naturale dinamismo dei torrenti può concorrere alla formazione di comunità vegetali rientranti in 6430. Nell'ordine *Molinietalia* si comprendono la maggioranza delle comunità di *Calthion* (soprattutto *Filipendulenion*), spesso dominate da alte erbe igrofile. La maggioranza delle associazioni di *Galio-Urticetea*, assai diffuse ancorché frammentarie presso le sponde dei fiumi e al margine dei boschi o all'interno di essi presso le radure generate dai tagli, sono da riferire a questo tipo. Ancorché non espressamente menzionate dal manuale interpretativo, anche parte delle comunità di *Epilobietea angustifolii* (consorzi a *Epilobium angustifolium* e *Rubus idaeus*, per esempio) per evidente analogia ecologica potranno essere identificate in questo codice. Infine, l'intera classe *Mulgedio-Aconitetea* (in particolare *Adenostyletalia*) vi appartiene senza dubbi interpretativi. Si tratta quindi di un tipo eterogeneo, diffuso a qualsiasi altitudine con la sola esclusione delle cime più elevate.

Località caratteristiche

Diffuso in tutti i parchi.

**Fig. 35:**

*Resia, dintorni di
Malga Resia*

Dinamismo naturale

L'eterogeneità di questo tipo non consente di generalizzare ma, quale caratteristica comune, si può individuare che si tratta sempre di fasi transitorie (mai climaciche) legate sia a fenomeni naturali (esempio schianti nel bosco, o stazioni di accumulo alla base di pendii detritici) che alla tradizionale gestione dei boschi e dei prati. Tali comunità svolgono quindi preziose funzioni ecologiche e sono spesso in grado di utilizzare rilevanti quantità di azoto. Esse contribuiscono poi a favorire indirettamente le fasi di degradazione della sostanza organica. La loro elevata concorrenzialità è a volte poco gradita dai selvicoltori ma assicura equilibrio e protezione del suolo, oltre che rappresentare una precisa indicazione ecologica. Spesso questi sono stadi transitori (nell'ordine di alcuni decenni) che tuttavia si incontrano sempre, anche se è mutata la loro posizione. Di ciò si dovrebbe tenerne conto nella rilevazione cartografica.

Fig. 36:
Geranium palustre



Specie tipiche

dominanti: *Aconitum lycoctonum*, *Aconitum napellus*, *Adenostyles alliariae*, *Aegopodium podagraria*, *Angelica sylvestris*, *Chaerophyllum hirsutum*, *Cirsium heterophyllum*, *Cirsium oleraceum*, *Crepis paludosa*, *Deschampsia caespitosa*, *Filipendula ulmaria*, *Mentha longifolia*, *Petasites hybridus*, *Peucedanum ostruthium*, *Scirpus sylvaticus*, *Senecio jacobaea*.

caratteristiche: *Achillea macrophylla*, *Alchemilla* spp., *Calystegia sepium*, *Cicerbita alpina*, *Crepis pyrenaica* (!), *Digitalis grandiflora*, *Doronicum austriacum* (!), *Geranium palustre* (!), *Geranium sylvaticum*, *Pedicularis haeckelii* (!), *Phyteuma ovatum*, *Poa hybrida* (!).

altre: *Aconitum degenii*, *Alliaria petiolata*, *Calamagrostis arundinacea*, *Carduus personata*, *Cirsium palustre*, *Epilobium hirsutum*, *Geranium robertianum*, *Geum rivale*, *Glechoma hederacea*, *Juncus conglomeratus*, *Juncus effusus*, *Lamium album*, *Lysimachia vulgaris*, *Lythrum salicaria*, *Phalaris arundinacea*, *Silene dioica*, *Thalictrum aquilegifolium*, *Thalictrum lucidum* (!), *Trollius europaeus*.

N.B. Eventuali presenze di entità esotiche infestanti (*Helianthus tuberosus*, *Impatiens glandulifera*, *Solidago canadensis*, ecc.) che tendono a formare comunità in questi ambienti rappresentano un sintomo di degrado e, pertanto, non vanno classificate e attribuite a questo codice.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

Di regola gli ambienti in cui vegetano i popolamenti attribuiti a questo tipo non sono oggetto di particolari attenzioni ed anzi essi stessi vengono a volte originati dalle tradizionali utilizzazioni del bosco o da cure colturali dei prati. Nel caso di cenosi igrofile di *Molinietalia* il rischio maggiore deriva da ulteriori bonifiche e drenaggi. Alcune associazioni sono espressione di alterazioni antropiche, sia pure temporanee e, quindi, sono da considerare relativamente poco vulnerabili.